



Processo Ruby si fa. A ottobre

E domani il voto su Papa: o si sfascia la Lega o si sfarina la maggioranza

Il caso Papa "cavallo di Troia" per la maggioranza. Il pdl chiederà il voto segreto sperando in qualche voto anche da Lega, Pd e Udc. Ancora una settimana di passione sul fronte giustizia: premier a giudizio su Unipol?

C.FUS.

cfusani@unita.it

Il capogruppo Fabrizio Cicchitto invia ai suoi deputati sms perentori: «Sono previste votazioni fino a tutto giovedì. No a missioni e impegni esterni. Presenza obbligatoria». Lo stato maggiore della Lega si è riunito in via Bellerio a Milano nel pomeriggio di ieri e poi in serata ad Arcore, Bossi è ondivago, un giorno dice che Papa deve andare in galera, il giorno dopo si corregge e spiega che «fino a sentenza nessuno è colpevole». Maroni, ieri assente a Bellerio, tiene invece il punto sul sì all'arresto e fa la parte del cattivo. Roberto Castelli, che quando era ministro della

Giustizia, chiamò con sé in via Arenula Alfonso Papa, spende e sparge parole di buon cuore. Papa, a sua volta telefona ai colleghi di partito, da cui si è autosospeso, li cerca, li aspetta, ripete che la sua «è una battaglia per la verità».

Ancora ventiquattro ore di trattativa. Nulla è scontato. Anche perché il voto segreto, sarà richiesto dal Pdl, aiuterà gli indecisi di ogni schieramento e chi ne fa una questione di principio «a mettersi una mano sulla coscienza». «Non si manda in galera una persona che in questo momento non potrebbe inquinare le prove né reiterare il presunto reato» sembra essere l'opinione prevalente nel Pdl dopo che i più giovani hanno oscillato in nome del neonato partito degli onesti.

Il Papa-gate è diventato, purtroppo, un thriller e «il cavallo di Troia» dentro la maggioranza. L'ago della bilancia sono i 49 deputati cosiddetti maroniani. «Noi non vogliamo passare - spiega un deputato di osser-

vanza maroniana - per quelli che difendono a ogni costo gli esponenti del Pdl che, per usare un eufemismo, continuano a comportarsi allegramente. Non è questo che vogliamo gli elettori. Vogliamo essere considerati come quelli che fanno piazza pulita di questa gente». Casini spera che non venga chiesto il voto segreto che invece è l'unica certezza. «E' evidente che lo chiederemo» taglia corto il berlusconiano Mario Pepe, «solo così c'è la possibilità che nella Lega, così come nel Pd e nell'Udc, alla fine ci sia chi voti contro l'arresto».

Già, il Pd, con Idv e Fli granitici nel dire sì all'arresto. Ma c'è un problema. Non a caso il Pdl ha tirato fuori dal cassetto il caso del senatore del Pd Alberto Tedesco coinvolto nell'inchiesta sulla sanità pugliese sul quale l'aula di palazzo Madama - il via libera all'arresto è arrivato due mesi fa - si deve ancora pronuncia-

Il caso Tedesco

Il Pdl vuole votare in Senato la richiesta di arresto per Tedesco (pd)

re. Adesso i due casi potrebbero essere messi, per così dire, «a confronto». I berlusconiani non accettano la parola «ricatto». Parlano di «do ut des».

Un'altra settimana di passione, nelle aule parlamentari, nella Giunta per le autorizzazioni, nelle aule di giustizia. Domani, oltre al voto dell'aula su Papa, la Giunta per le autorizzazioni comincia ad esaminare il caso Milanese. «Aprite pure le mie cassette di sicurezza» ha detto l'ex consigliere politico di Tremonti che a differenza di Papa si vede molto meno a Montecitorio. Manuela Bravi, la sua compagna e anche lei portavoce di Tremonti, ha lasciato l'incarico. Tra giovedì e venerdì potrebbe arrivare, sempre da Milano, un'altra brutta notizia per il premier: il gip Donadeo potrebbe decidere, in contrasto alla richiesta di archiviazione del pm, di mandarlo a giustizia per il caso dell'intercettazione «rubata» tra Fassino e Consorte ai tempi della scalata Unipol. Da nord a sud. La procura di Napoli venerdì affronta il ricorso sull'associazione a delinquere per Papa e Bisignani. Per non parlare delle voci sempre più insistenti di nuove richieste nei confronti di parlamentari e ministri. ❖



L'indagato

Alfonso Papa, deputato dal 2008, è indagato per concussione e favoreggiamento. La procura di Napoli ne ha chiesto l'arresto il 15 giugno. La sua difesa: «Sono vittima di un complotto. Sono stato pedinato e intercettato contro la legge». Le case, i viaggi, le auto, gli orologi: «Soldi che avrei poi restituito. La mia è una battaglia di verità».

ieri con la rituale cena di Arcore, vede in calendario passaggi proibitivi come il decreto rifiuti, oltre al voto su Papa. E nella Lega, sempre più divisa tra fazioni contrapposte, il sì o il no alla proposta della giunta per le autorizzazioni rischia di diventare la partita di ritorno dello scontro apertosi sulla presidenza del gruppo a Montecitorio (vinta per ora dal bossiano Reguzzoni sul maroniano Stucchi). Con Bobo, la maggioranza dei deputati è a favore delle manette per il deputato Pdl, e poi anche per Milanese. Che però rimane l'ex braccio destro di Tremonti, vale a dire l'uomo che ha garantito l'accesso

della Lega nella stanza dei bottoni e che ha trovato in Calderoli il più fedele sodale all'interno del partito. È lui, Calderoli, ad aver scritto la bozza di riforma costituzionale annunciata ieri per provare a dare all'alleanza con il Pdl un orizzonte più ampio di quanto ormai appaia perfino ai più ottimisti. Un tentativo disperato per convincere i leghisti che non ci sono solo voti segreti nei quali salvare dall'arresto Papa e Milanese. Per esempio c'è anche una bella poltrona da ministro pronta per un uomo del cerchio magico bossiano, il solito Reguzzoni, alle politiche comunitarie. Basterà? ❖